



Il Granello di Senapa



« Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. »

(Luca 2, 19)

Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato a Maria, il "fiore" all'occhiello della creazione; è naturale che volendo festeggiare le mamme si sia scelto un giorno in questo mese. Non era possibile, quindi, neppure che la nostra redazione non scegliesse il tema della maternità per questo numero della nostra rivista.

La prima osservazione che mi sovviene circa il mistero della maternità è che è un mistero bello! È capace da solo di riempire una vita e infatti lo fa investendo il corpo di una donna in modo radicale, trasformandolo definitivamente: non più semplicemente donna ma madre, come se fosse un compimento!

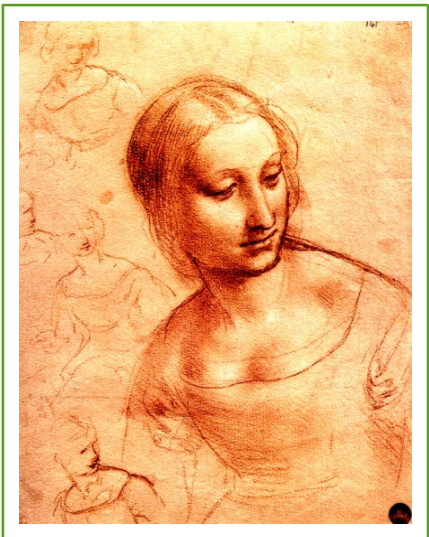
È un mistero bello perché è quanto nella nostra natura più si avvicina alla realtà bella di Dio: lui che è tre Persone nella realtà di una Divinità! È bello Dio che, nel suo essere, continuamente genera se stesso: il Padre senza sosta genera il Figlio, la contemplazione d'amore del Figlio verso il Padre realizza lo Spirito che ancora, a sua volta, dà la vita.

Son tutte belle le mamme del mondo perché diventano specchio e scintilla della bellezza di Dio. È bello Dio che si presenta nella volontà di vita offerta alle donne e agli uomini nella capacità di generare.

Il mistero bello del generare vita comprende, ovviamente, il poter contemplare questa bellezza con gli occhi del generato: è il nostro comune poterci sentire figli, è il poter vivere come tali.

Esistono alcune parole che sono davvero universali nel loro significato semplice, profondo e vero. Cosa potremo mai dire di pregnant alla nostra mamma e al nostro Dio che è certamente Padre ma decisamente anche Madre? Tante cose o forse solo "grazie!".

don Marco



*"La palma tu sei di Cades, Maria,
orto cintato, o santa dimora,
carica sempre del frutto tuo santo,
ora trasvola radiosa sul mondo.
Tu cattedrale del grande silenzio,
anello d'oro tra noi e l'Eterno,
gl'invalicabili spazi congiungi
e un ponte inarchi sul nostro esilio.
Madre di gloria, ora sei la figura
di come un giorno sarà la sua Chiesa:
la sposa ornata e pronta alle nozze,
la città santa che scende dal cielo".*

Padre David Maria Turollo

IL TRAUMA POST-ABORTO

Il Centro di Aiuto alla Vita di Varese ha organizzato nello scorso aprile il "mese per la vita", con l'intento di portare all'attenzione di tutti il problema dell'aborto, soprattutto per quanto riguarda la sofferenza psicologica, fisica, morale e spirituale, che affligge la donna nel periodo post-aborto volontario o procurato, da considerare come un vero e proprio "lutto", un "trauma" che può sconvolgere tutta un'esistenza.

*Per entrare nel merito dell'argomento, proponiamo un articolo della giovane studiosa **Melissa Maioni** (Campus Bio Medico di Roma) apparso sulla rivista "Radici Cristiane" nel marzo 2012.*

Per "trauma post-aborto volontario" si intendono tutte quelle conseguenze che coinvolgono la donna a livello fisico, psicologico e spirituale in seguito all'aborto volontario, detto – impropriamente – **IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza)**.



Conoscere questa realtà ci dà un motivo in più per comprendere quanto l'aborto, ossia la soppressione di una nuova vita umana, sia contrario alla persona e alla sua dignità e quanto sia un atto ingiusto, non solo per il bambino, ma anche per la madre.

Immediatamente dopo l'intervento alcune donne si sentono bene, sollevate e felici; nel tempo però questa sensazione illusoria via via scompare trasformandosi in un insistente mostro accusatore, il

trauma post-aborto. I disturbi che caratterizzano il trauma tendono a cronicizzarsi e a ripresentarsi ogni qual volta accadono episodi associati alla morte, alla nascita, ai bambini, agli affetti e a qualsiasi tipo di perdita.

Nella maggior parte dei casi la donna avverte una scarsa autostima che si evolve in danni psichici importanti, piange ininterrottamente, senza controllo o all'improvviso, senza un motivo preciso. Viene assalita da una forte depressione, diventa emotivamente insensibile, incapace di provare gioia o tristezza. Viene attaccata da un pressante senso di colpa, si isola e tende ad alienarsi dalla realtà, dalla famiglia e dagli amici; si astiene dallo stare con gli altri per evitare di parlare dell'aborto.

La rabbia e la vergogna si manifestano alternandosi. Ha difficoltà di concentrazione; l'angoscia e il panico le impediscono di dormire o peggio ancora, mentre dorme fa strani incubi terrificanti che hanno a che fare con il suo bambino in particolare o con bambini che vengono attaccati da mostri e portati via, tagliati a pezzi, immersi nel sangue, o in difficoltà, senza che nessuno possa aiutarli.

Spesso ha delle allucinazioni uditorie che le fanno sentire il pianto di un bambino. La memoria è tormentata da ricordi che scattano alla vista o al rumore di oggetti simili a quelli presenti al momento dell'intervento.

Ci sono poi le date importanti, come la data del concepimento, la data dell'aborto, la data della presunta nascita, che la donna attende con angoscia ogni anno. A un certo punto, sovente dopo aver ricorso alla droga o all'alcol o dopo aver sviluppato una qualche patologia mentale, la donna comincia a pensare che la morte sia l'unica alternativa e così inizia a coltivare desideri suicidi e talvolta cerca di metterli in atto.

Per quanto riguarda la relazione con gli altri (partner, famiglia d'origine e amici) c'è molta instabilità: la donna ha difficoltà ad avere rapporti sessuali, per paura di rimanere incinta o per paura di doverne parlare; inoltre talvolta accade che si verifichino disfunzioni sessuali o promiscuità, tali per cui la donna vuole farsi abusare o tende ad essere abusiva nei confronti del partner. In alcuni casi finisce che la donna o prende le distanze dagli uomini o instaura relazioni con uomini che la fanno soffrire, come forma di autopunizione. Alcune donne ricorrono all'automutilazione, altre hanno problemi alimentari o avvertono ripetutamente dolori psico-somatici.

Durante eventuali gravidanze successive c'è il rischio che la donna perda spontaneamente il figlio, per il fatto che l'intervento abortivo può causare danni fisiologici alla cervice uterina, e per il fatto che la donna, pensando di non riuscire a portare a termine la gravidanza, è continuamente in affanno.

La gravidanza in sé per alcune rappresenta un incubo, per altre una mania ossessiva. Le gravidanze successive possono essere intese come sostitutive a quella interrotta e il nuovo figlio che nasce rischia di essere maltrattato dalla madre, nel caso questa non abbia elaborato l'esperienza precedente. In alcuni casi questi bambini sviluppano a loro volta problemi psichici o psichiatrici, a cui si dà il nome di **"sindrome del sopravvissuto"**.

La verità è che nessuno vuole mai parlare di questo dramma, o perché nega la sua

esistenza, o più probabilmente perché è un fatto scomodo da rendere pubblico. La dimostrazione ci è fornita dal testo della legge 194 che non ipotizza nemmeno che dopo l'aborto potrebbero presentarsi delle conseguenze.

La società concede l'aborto definendolo irragionevolmente un "diritto", ma non tiene in conto – volutamente – gli effetti che questo presunto "diritto" ha, e dunque non mette in atto neppure le misure necessarie, lasciando sole queste donne disperate.

Riconoscere il trauma post-aborto volontario infatti significherebbe dare ulteriore prova alla verità, ossia ammettere che l'aborto non è un diritto! La Chiesa ha speso tutte le energie per dissuadere le donne a ricorrere all'aborto, tenendo sempre presente il Bene della persona umana: il no all'aborto corrisponde a un grande sì alla vita, in primis quella del figlio, e poi quella della madre.

La società però non ascolta la sua voce e, disinteressandosi al vero Bene ed esaltando all'inverosimile l'autodeterminazione, abbandona le donne che hanno abortito e che poi a carissimo prezzo (il prezzo della vita del loro figlio e il prezzo del peso immane che schiaccia le loro vite) si accorgono di quanto l'aborto sia un male.

È significativo che le prime associazioni che hanno come scopo quello di sostenere queste donne (La Vigna di Rachele, il Progetto Rachele e Il Dono Onlus) siano nate proprio in ambito cattolico: è sempre la Chiesa a riparare i danni!

I FIGLI DI EVA



Ecco un racconto, in chiave arguta e, forse, persino un po' irrispettosa, che spiega come l'istinto materno vorrebbe tutti i propri figli perfetti... mentre Dio, il Creatore, li vuole, sì, **tutti uguali, ma non "in serie"**. È stato scritto da un poeta tedesco, Hans Sachs, vissuto nel sedicesimo secolo, che produsse migliaia di composizioni poetiche sui più svariati argomenti: storia sacra, reminescenze classiche, leggende, eventi storici e contemporanei di carattere politico, sociale e religioso.

La madre di cui qui si parla vorrebbe essere proprio Eva, la prima donna della storia, madre di tutti i viventi... La traduzione dal tedesco è di Francesco Politi.

*Quando Eva si fu messa
insieme quella bella nidiatina,
il Padre Onnipotente una mattina
disse a prima levata:*

*La cosa m'interessa.
Ebbene, andiamo giù dalla mamma,
a darle una guardata!
Dio disse, Eva lo seppe, e sul momento*

si preparò per il solenne evento.
Chi dice mamma dice ambizione,
ed Eva i figli suoi li amava belli:
eccola dunque a far la selezione
dei migliori modelli.
Li lava a puntino,
li striglia, l'infiocca,
ripiglia un nastrino,
ritocca una ciocca,
li allinda, li agghinda,
e quando ha finito li espone
in fila, per la gran benedizione.
Ma quegli altri bambini
che lei trovava brutti e poco fini,
piccoli o grandi, per salvar la faccia,
li trattò in modo assai poco gentile,
assai poco materno
e, pure di levarseli d'attorno,
li acchiappa, li caccia
lassù nel fienile,
li tappa in istalla,
li ficca nel forno,
li strilla, minaccia:
Andate all'inferno!
Povera donna, ha già la febbre gialla:
Se viene e me li vede il Padreterno,
chi lo sa quali beffe! e quanto scorno!
E il Padreterno venne, e venne accolto
solo da chi era bello e ben leccato.
Oh, la mamma ha tanto predicato,
e ognuno fu con lui grazioso e sciolto.
Allora Iddio, palme e pupille fisse,
ad uno ad uno glieli benedisse.
Toccò il primo sulla fronte
e gli disse: - Tu sovrano!
Disse all'altro: - Tu sei conte!
Disse al terzo: - Ciambellano!
Disse al quarto: - Tu, barone!
Disse al quinto: - Cavaliere!
Disse al sesto: - E tu, messere...
beh, ne faccio un epulone! -
Eva pensava: "Oh, santo! Oh, che

creanza!".
E il cuore le sbottava d'esultanza.
Qui le cadde un pensiero: corse, scese,
s'arrampicò, fienile stalla forno,
e tutti li scovò, tutti li prese,
e li espose al Signore intorno intorno.
Uh! che frotta. Uh! che ciuffi.
Tozzi sozzi brutti buffi.
E che insetti! E che rognà!
Altro che zingari! Vergogna! Vergogna!
Il Padreterno rise, rise assai
di quella marmaglietta impiasticciata;
poi disse: - La natura che ho creata,
dalle mie mani non avrà dei guai.
Tutto il mondo è gente mia:
ne farò fabbri, fornai,
contadini, calzolai,
conciapentole, mugnai,
tessitori, macellai,
carrettieri e così via! -
Ahimè! Quando Eva nostra ebbe sentito,
le uscì dal cuor crucciato e impietosito:
- Signore mio, perché, perché tu sei
così diverso nella tua bilancia?
Son tutti miei, figli di Adamo e miei!
Benedicili dunque giustamente!
Donali tutti della stessa mancia! -
Allora parlò Iddio. Dio, sorridente
d'un suo sorriso strano:
- Eva, le disse, guarda la mia mano!
Essa può tutto, e deve tutto fare
perché ogni cosa vada bene al mondo:
c'è chi sta su, perché deve tirare;
c'è chi, per dargli, deve stare in fondo...
Ascolta, intendi bene la parola
e vedrai se il tuo cuor non si consola!
La pianta tutta fiori non è nata,
s'è tutta fronda solo a mezzo è grata,
poco ti giova se tutta radici,
ma se ha di tutto, tutti fa felici.

Hans Sachs

Essere mamma di tre ragazzi adolescenti costituisce il mio **"incarico" privilegiato** nonostante gli impegni lavorativi e la mia qualità di moglie e figlia!

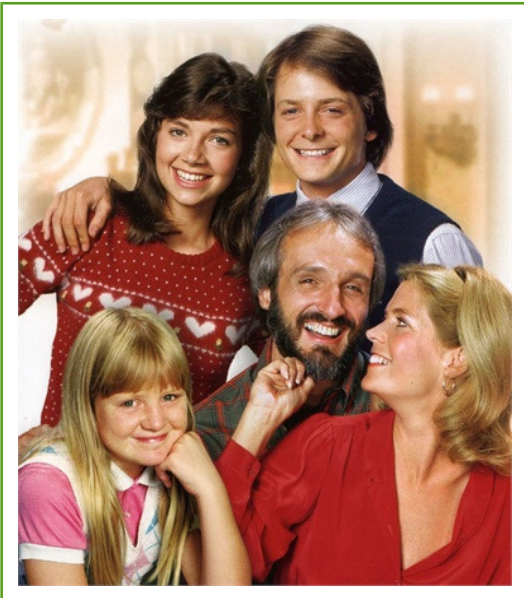
Il quotidiano nella mia famiglia è fatto di piccole, grandi, animate discussioni, prese di posizione, battibecchi, risate e carezze...

Io e mio marito siamo spesso in grado di esercitare doti di diplomazia che farebbero invidiare i più quotati strateghi...

Altre volte, ahimè, subiamo attacchi da parte dei nostri vivacissimi ragazzi, così magistralmente orchestrati, ai quali soccombiamo inermi...

La linea che divide il sentimento di tenerezza nei confronti dei nostri figli, che ci porterebbe ad accontentarli sempre ed a difenderli a spada tratta dinnanzi a tutto e a tutti..., si ferma davanti all'esigenza di renderli il più possibile autonomi e capaci di affrontare la vita da soli.

Questa linea ha dei confini spesso evanescenti...



La nostra vita non è quella di Pleasantville (film interessante da vedere) la nostra è una famiglia normale dove la fatica del vivere si fa sentire ogni giorno...

La sera, però, nonostante tutto, è bello rincasare e ritrovarsi... per riprendere la lotta iniziata il giorno prima o, per fortuna, a volte, anche per spogliarci della "maschera pirandelliana" che inevitabilmente indossiamo con gli estranei ed essere finalmente noi stessi...

Ogni giorno mi sveglio con la consapevolezza che ce la metterò davvero tutta, con la certezza che non realizzerò tutto quello che mi sono prefissata, con la sicurezza che i miei ragazzi e mio marito avranno ancora una volta pazienza e mi daranno credito...

Dunque, non so come si faccia ad essere una buona mamma... io mi limito a dare ai miei figli la certezza che dal loro primo vagito sono stati il centro della mia vita, spesso sbaglio, ma loro sanno che anche io devo essere oggetto di "misericordia"... Ultimamente mi capita pure che mi facciano cambiare idea con meravigliose argomentazioni che mi commuovono...

In quelle occasioni mi accorgo di quanto ormai siano cresciuti... e quanto più sanno mettermi in difficoltà con ragionamenti razionali tanto più mi inorgoglisco di essere la loro mamma...

IL SANTO ROSARIO

Il Rosario è composto di venti "misteri" (eventi, momenti significativi) della vita di Gesù e di Maria, divisi dopo la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, in quattro Corone.

La prima Corona comprende i **misteri gaudiosi** (lunedì e sabato), la seconda i **luminosi** (giovedì), la terza i **dolorosi** (martedì e venerdì) e la quarta i **gloriosi** (mercoledì e domenica).

«Questa indicazione non intende tuttavia limitare una conveniente libertà nella meditazione personale e comunitaria, a seconda delle esigenze spirituali e pastorali e soprattutto delle coincidenze liturgiche che possono suggerire opportuni adattamenti» (*Rosarium Virginis Mariae*, n. 38).

Per aiutare l'itinerario meditativo-contemplativo del Rosario, ad ogni "mistero" sono riportati due testi di riferimento: il primo della Sacra Scrittura, il secondo del Catechismo della Chiesa Cattolica.

COME SI RECITA IL ROSARIO?

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

*Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.*

Si enuncia ad ogni decina il "mistero", per esempio, nel primo mistero: "l'Annunciazione dell'Angelo a Maria".

Dopo una breve pausa di riflessione, si recitano: un **Padre Nostro**, dieci **Ave Maria** e un **Gloria**.

Ad ogni decina della Corona si può aggiungere un'invocazione.

Alla fine del Rosario vengono recitate le Litanie Lauretane, o altre preghiere mariane.

Padre Nostro, *che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen*

Ave o Maria, *piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen*

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.*

Litanie Lauretane

Salve, o Regina, *madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva: a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

MISTERI GAUDIOSI

PRIMO MISTERO GAUDIOSO:

L'ANNUNCIAZIONE DELL'ANGELO A MARIA VERGINE.

«Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.» (Lc 1,26-38)

«L'annunciazione a Maria inaugura la "pienezza del tempo" (Gal 4,4), cioè il compimento delle promesse e delle preparazioni» (CCC, 484).

SECONDO MISTERO GAUDIOSO:

LA VISITA DI MARIA SANTISSIMA A SANTA ELISABETTA.

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!"» (Lc 1, 39-42)

«La "visitazione" di Maria ad Elisabetta diventa così visita di Dio al suo popolo» (CCC, 717)

TERZO MISTERO GAUDIOSO:

LA NASCITA DI GESÙ NELLA GROTTA DI BETLEMME.

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,1-7).

«Gesù è nato nell'umiltà di una stalla, in una famiglia povera; semplici pastori sono i primi testimoni dell'avvenimento. In questa povertà si manifesta la gloria del cielo» (CCC, 525)

QUARTO MISTERO GAUDIOSO:

GESÙ VIENE PRESENTATO AL TEMPIO DA MARIA E GIUSEPPE.

«Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre. Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore» (Lc 2, 21-24).

«La circoncisione di Gesù, otto giorni dopo la nascita, è segno del suo inserimento nella discendenza di Abramo, nel popolo dell'Alleanza, della sua sottomissione alla Legge » (CCC, 527).

QUINTO MISTERO GAUDIOSO: IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO.

«I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero...

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte» (Lc 2, 41-47)

«Il ritrovamento di Gesù nel Tempio è il solo avvenimento che rompe il silenzio dei Vangeli sugli anni nascosti di Gesù. Gesù vi lascia intravedere il mistero della sua totale consacrazione a una missione che deriva dalla sua filiazione divina: "Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" » (CCC, 534).

MISTERI LUMINOSI

PRIMO MISTERO LUMINOSO: IL BATTESIMO NEL GIORDANO.

«Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"». (Mt 3,16-17)

«L'inizio della vita pubblica di Gesù è il battesimo da parte di Giovanni nel Giordano. Giovanni predicava "un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" (Lc 3, 3)» (CCC, 535).

SECONDO MISTERO LUMINOSO: LE NOZZE DI CANA.

«Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà"». (Gv 2, 1-5)

«Alle soglie della sua vita pubblica, Gesù compie il suo primo segno - su richiesta di sua Madre - durante una festa nuziale. La Chiesa attribuisce una grande importanza alla presenza di Gesù alle nozze di Cana. Vi riconosce la conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un segno efficace della presenza di Cristo» (CCC, 1.613).

TERZO MISTERO LUMINOSO: L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO.

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». (Mc 1, 15)

«Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel Regno. Annunziato dapprima ai figli di Israele, questo regno messianico è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni» (CCC, 543).

QUARTO MISTERO LUMINOSO: LA TRASFIGURAZIONE.

«Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17, 1-2).

«Per un istante, Gesù mostra la sua gloria divina, confermando così la confessione di Pietro. Rivela anche che, per "entrare nella sua gloria" (Lc 24, 26), deve passare attraverso la croce di Gerusalemme» (CCC, 555).

QUINTO MISTERO LUMINOSO: L'EUCARISTIA.

«Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo"» (Mt 26, 26).

«Celebrando l'ultima Cena con i suoi Apostoli durante un banchetto pasquale, Gesù ha dato alla Pasqua ebraica il suo significato definitivo. Infatti, la nuova Pasqua, il passaggio di Gesù al Padre attraverso la sua morte e la sua risurrezione, è anticipata nella Cena e celebrata nell'Eucaristia, che porta a compimento la Pasqua ebraica e anticipa la Pasqua finale della Chiesa nella gloria del Regno» (CCC, 1.341).

MISTERI DOLOROSI

PRIMO MISTERO DOLOROSO: L'AGONIA DI GESÙ NEL GETSEMANI.

«Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E, avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!"» (Mt 26, 36-39).

«Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera. È per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul tentatore, fin dall'inizio e nell'ultimo combattimento della sua agonia» (CCC, 2.849)

SECONDO MISTERO DOLOROSO: LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ.

«Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi » (Gv 19,1-3).

«Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che egli è stato "riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi" (Mc 8, 31), i quali lo hanno consegnato "ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso" (Mt, 20, 19)» (CCC, 572).

TERZO MISTERO DOLOROSO: L'INCORONAZIONE DI SPINE.

«Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la corte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!".» (Mt 27, 27-29)

«È l'amore sino alla fine che conferisce valore di redenzione e di riparazione, di espiazione e di soddisfazione al sacrificio di Cristo. Egli ci ha tutti conosciuti e amati nell'offerta della sua vita » (CCC, 616).

QUARTO MISTERO DOLOROSO: IL VIAGGIO AL CALVARIO DI GESÙ CARICO DELLA CROCE.

«Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio» (Mc 15, 21-22).

«Accettando nella sua volontà umana che sia fatta la volontà del Padre, Gesù accetta la sua morte in quanto redentrice, per "portare i nostri peccati nel suo corpo sul segno della croce" (1Pt 2, 24)» (CCC, 612).

QUINTO MISTERO DOLOROSO: GESÙ È CROCIFISSO E MUORE IN CROCE.

«Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"... Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò» (Lc 23, 33-46).

«"Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture" (1Cor 15, 3)» (CCC, 619).

MISTERI GLORIOSI

PRIMO MISTERO GLORIOSO: LA RISURREZIONE DI GESÙ.

«Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato"»

(Lc 24, 1-6).

«"Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e vana anche la nostra fede" (1Cor 15, 14). La risurrezione costituisce anzitutto la conferma di tutto ciò che Cristo stesso ha fatto e insegnato» (CCC, 651).

SECONDO MISTERO GLORIOSO: L'ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO.

«Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc 16, 19).

«Quest'ultima tappa rimane strettamente unita alla prima, cioè alla discesa dal cielo realizzata nell'incarnazione. Solo colui che è "uscito dal Padre" può far ritorno al Padre: Cristo» (CCC, 661).

TERZO MISTERO GLORIOSO: LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO NEL CENACOLO.

«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro cinque lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2, 1-4).

«"Spirito Santo", tale è il nome proprio di colui che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre e il Figlio. La Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e lo professa nel Battesimo dei suoi figli» (CCC, 691).

QUARTO MISTERO GLORIOSO: L'ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO.

«Tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1, 48-49).

«La santissima Vergine Maria, dopo aver terminato il corso della sua vita terrena, fu elevata, corpo e anima, alla gloria del cielo, dove già partecipa alla gloria della risurrezione del suo Figlio, anticipando la risurrezione di tutte le membra del suo corpo» (CCC, 974).

QUINTO MISTERO GLORIOSO: L'INCORONAZIONE DI MARIA REGINA DEL CIELO E DELLA TERRA.

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1).

«Infine, l'immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come la Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei dominanti, il vincitore del peccato e della morte» (CCC, 966).



LITANIE LAURETANE

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre del cielo, che sei Dio,

Abbi pietà di noi.

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,

Abbi pietà di noi.

Spirito Santo, che sei Dio,

Abbi pietà di noi.

Santa Trinità, unico Dio,

Abbi pietà di noi.

Santa Maria,

prega per noi.

Santa Madre di Dio,

Santa Vergine delle vergini,

Madre di Cristo,

Madre della Chiesa,

Madre della divina grazia,

Madre purissima,

Madre castissima,

Madre sempre vergine,

Madre immacolata,

Madre degna d'amore,

Madre ammirabile,

Madre del buon consiglio,

Madre del Creatore,

Madre del Salvatore,

Madre di misericordia,

Vergine prudentissima,

Vergine degna di onore,

Vergine degna di lode,

Vergine potente,

Vergine clemente,

Vergine fedele,

Specchio della santità divina,

Sede della Sapienza,

Causa della nostra letizia,

Tempio dello Spirito Santo,

Tabernacolo dell'eterna gloria,

Dimora tutta consacrata a Dio,

Rosa mistica,

Torre di Davide,

Torre d'avorio,

Casa d'oro,

Arca dell'alleanza,

Porta del cielo,

Stella del mattino,

Salute degli infermi,

Rifugio dei peccatori,

Consolatrice degli afflitti,

Aiuto dei cristiani,

Regina degli Angeli,

Regina dei Patriarchi,

Regina dei Profeti,

Regina degli Apostoli,

Regina dei Martiri,

Regina dei veri cristiani,

Regina delle Vergini,

Regina di tutti i Santi,

Regina concepita senza peccato originale,

Regina assunta in cielo,

Regina del santo Rosario,

Regina della famiglia,

Regina della pace.

Donna feriale

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore.*

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, o Signore.*

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.*

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Il tuo Unigenito, o Dio, ci aprì le porte dell'eterna salvezza con la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione; fa' che ricordando questi misteri del rosario della beata vergine Maria, ne mettiamo in pratica l'insegnamento e ne conseguiamo le promesse.

Per lui, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



ROMANI

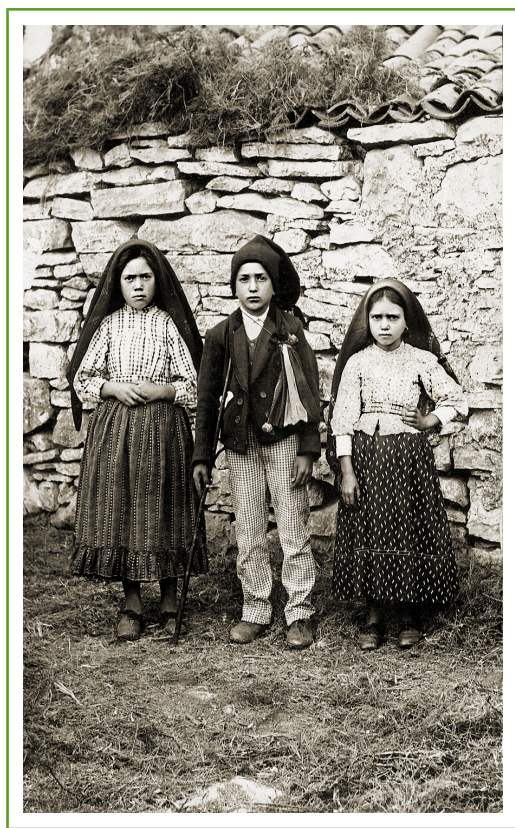
Il giorno 16 aprile 2017 il gruppo dei preadolescenti del decanato di Luino si è recato in pellegrinaggio a Roma in vista della professione di fede. Il gruppo, dopo aver passato la notte in pullman, ha visitato la basilica di San Paolo fuori le mura e l'abbazia delle tre fontane. Nel pomeriggio i ragazzi sono stati guidati nelle catacombe di San Callisto. Il giorno dopo hanno partecipato alla S. Messa del Cardinale Comastri per i giovani della diocesi di Milano. Ci sono stati anche momenti di gioco e per visitare le meraviglie di questa città, con i suoi antichi resti, le sue piazze e le fontane più famose. Ma il cuore del viaggio è stato l'incontro con Papa Francesco durante l'udienza generale in Piazza San Pietro, il quale tra le varie cose ci ha ricordato che " il cristianesimo non è tanto la nostra ricerca nei confronti di Dio, ma piuttosto la ricerca di Dio nei nostri confronti. Gesù ci ha presi, afferrati, conquistati per non lasciarci più." E' stato bello condividere questa esperienza con altri ragazzi della nostra età di parrocchie diverse che, come noi, vogliono camminare verso Gesù. Siamo inoltre grati a tutti coloro che ci hanno sostenuto in vari modi (vendita di torte, offerte, ecc.), ai nostri animatori, alle catechiste e ai don che ci hanno accompagnato.

Gruppo Pre Ado Germignaga



È notizia ufficiale: il 13 maggio Papa Francesco, durante il viaggio apostolico a Fatima in occasione del centenario della prima Apparizione della Vergine Maria, canonizzerà i pastorelli Francesco e Giacinta, cui apparve la Madonna nel 1917. A quel tempo i due piccoli fratelli avevano 8 e 7 anni, e con loro era presente anche la cugina Lucia dos Santos di 10 anni. Tre anni dopo Francesco e Lucia morirono per l'epidemia di influenza spagnola, mentre Lucia è scomparsa a 98 anni nel 2005.

“I pastorelli, praticamente analfabeti, ebbero una vita ricca di fede, amore e preghiera” – ha spiegato il cardinal Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha presentato le figure dei nuovi Santi in occasione del Concistoro ordinario pubblico che si è tenuto nel Palazzo Apostolico Vaticano.



Ecco come avvennero le sei apparizioni.

Correva l'anno 1917 e in Europa una delle più sanguinose guerre della storia seminava sofferenza, miseria, morte e distruzione. In questo tristissimo tempo, quando tutto sembrava ormai perduto, la preghiera del Rosario rimase l'unica speranza di salvezza. Mentre tre piccoli poveri pastorelli (Lucia dos Santos e Francesco e Giacinta Marto) pascolavano il loro piccolo gregge in un vallone chiamato Cova da Iria, apparve loro la Vergine Maria.

Stavano giocando per ingannare il tempo, quando d'un tratto un lampo attraversò il cielo, ma non fu l'inizio di un temporale... un altro lampo ancora più forte precedette l'apparizione di una **bellissima Signora “tutta vestita di bianco, più splendente del sole” dalle cui mani pendeva una bianca corona del Rosario**. La Signora tranquillizzò subito i tre bambini dicendo loro: **“Non abbiate paura, non voglio farvi alcun male”**. Allora Lucia,

facendosi un po' di coraggio, domandò: **“Di dove siete, Signora?”**. **“Il mio paese è il Cielo”** rispose. **“E che cosa volete da noi?”** incalzò Lucia. **“Sono venuta a chiedervi di venire qui, a quest'ora, il giorno 13 di ogni mese per cinque volte di seguito, fino a ottobre. In ottobre vi dirò chi sono e che cosa voglio da voi”**. Poi chiese ai tre pastorelli: **“Siete disposti a offrirvi al Signore, pronti a fare sacrifici e ad accettare volentieri tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione di tanti**

peccati con i quali viene offesa la sua Divina Maestà, per ottenere la conversione dei peccatori e in riparazione delle offese fatte contro il Cuore Immacolato di Maria?”. Lucia senza pensarci troppo, anche a nome dei suoi cuginetti, rispose: **“Sì, lo vogliamo”**. La Signora infine raccomandò loro la recita del Rosario tutti i giorni per ottenere la fine della guerra e la pace nel mondo. Quindi sparì.

I tre piccoli, così come la Signora chiese loro, tornarono sul luogo dell'apparizione il 13 giugno. La Signora apparve di nuovo e rivelò loro la devozione al suo Cuore Immacolato. Il 13 luglio ci fu un'altra rivelazione, quella del famoso “segreto”, e la Signora chiese che la Russia fosse consacrata al suo Cuore Immacolato. In questa occasione, promise anche il compimento di un miracolo nel mese di ottobre per confermare la verità delle apparizioni. Alle prime apparizioni, infatti, che avevano suscitato un gran clamore, era seguito uno scetticismo generale. I bambini furono persino arrestati e imprigionati per essersi rifiutati di riferire ciò che la Madonna aveva loro rivelato. Ma i tre, nonostante la giovane età e le spaventose minacce da parte delle autorità, non si lasciarono scoraggiare. Nel mese di agosto non poterono essere presenti alla Cova da Iria, perché furono rapiti dal sindaco di Ourém, che a forza voleva strappare loro il segreto. Ma la Vergine li premiò aparendo il 15 agosto in altra località. Anche durante la quinta apparizione, il 13 settembre, la Madonna li invitò ad essere fedeli nella recita del Rosario e, da buona mamma, disse loro di non portare la ruvida corda, che essi in segno di penitenza si legavano alla vita, durante la notte, ma solo di giorno.

Alla sesta e ultima apparizione, il 13 ottobre, sotto una fitta pioggia, ben 70.000 persone erano presenti nel vallone della Cova da Iria. **La Signora finalmente svelò di essere la “Madonna del Rosario” e chiese che venisse costruita in quel luogo una Cappella in suo onore.** Raccomandò la recita del Rosario quotidiano a lei tanto caro, poi annunciò che la guerra stava per volgere al termine e che i soldati avrebbero presto fatto ritorno alle loro famiglie. **“Ma – aggiunse – bisogna che si convertano e che non offendano più Nostro Signore, che è già tanto offeso”.**

A questo punto si compì il miracolo che la Madonna aveva promesso. Improvvisamente cessò la pioggia e tra le nubi squarciate apparve il sole che in tre riprese girò su se stesso, proiettando tutt'intorno fasci di luce colorati. Sembrò perfino che stesse per precipitare a terra sulla folla. I presenti si gettarono nel fango gridando la loro fede e recitando tra i singhiozzi l'Atto di dolore.

Il fenomeno prodigioso durò dieci minuti e fu visto anche a molti chilometri di distanza dalla Cova da Iria. Al termine, gli abiti di tutti i presenti, fino a qualche minuto prima inzuppati di pioggia, erano diventati inspiegabilmente asciutti.

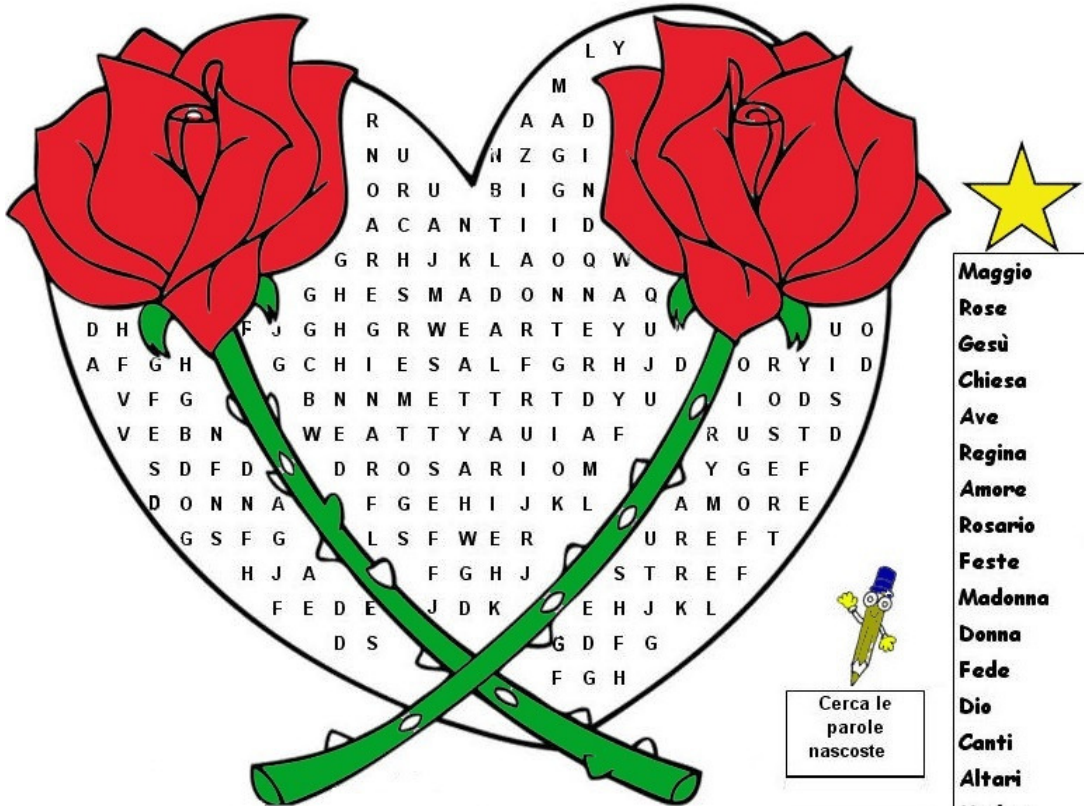
Si concluse così il ciclo delle apparizioni di Fatima, che furono ufficialmente riconosciute dalla Chiesa nel 1930.

Ora accompagniamo con la preghiera la visita di Papa Francesco a Fatima e attendiamo con gioia di poterci rivolgere a Francesco e Giacinta con il glorioso titolo di Santi della Chiesa.

1	Lunedì At 5,27-33; Sal 33; Gv 5,19-30 – Sei tu, Signore, la forza dei deboli	S. Giuseppe lavoratore, S. Riccardo Pampuri
2	Martedì At 5,34-42; Sal 26; Gv 5,31-47 – In te, Signore, è la nostra speranza 20:30 – Rosario in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	S. Anastasio
3	Mercoledì At 1,12-14; Sal 18; Cor 15,1-8; Gv 14,6-14 – Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza 20:30 – Rosario in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	Ss. Filippo e Giacomo apostoli
4	Giovedì At 6,8-15; Sal 26; Gv 6,16-21 – Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore 20:30 – Rosario in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
5	Venerdì At 7,55-8,1a; Sal 30; Gv 6,22-29 – Alle tue mani, Signore, affido la mia vita 20:30 – Rosario al Santuario di s. Maria Bambina a Bedero (loc. Pianezza)	
6	Sabato At 8,1b-4; Sal 65; 1Cor 15,21-28; Gv 6,30-35 – Grandi sono le opere del Signore	
7	Domenica At 6,1-7; Sal 134; Rm 10,11-15; Gv 10,11-18 – Benedite il Signore, voi tutti suoi servi Liturgia delle ore IV settimana 21:00 – Concerto dei Cori per S. Vittore (loc. Canonica)	IV Domenica di Pasqua Festa Patronale di Bedero
8	Lunedì At 9,26-30; Sal 21; Gv 6,44-51 – A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei fratelli 20:30 – Rosario alla cappella della Madonna di Lourdes a Muceno (via C. Colombo)	S. Vittore
9	Martedì At 11,19-26; Sal 86; Gv 6,60-69 – Popoli tutti, lodate il Signore, alleluia 20:30 – Rosario in s. Giovanni a Germignaga	S. Maddalena di Canossa; B. Serafino Morazzone
10	Mercoledì At 13,1-12; Sal 97; Gv 7,40b-52 – Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia 20:30 – Rosario in s. Giovanni a Germignaga	
11	Giovedì At 13,13-42; Sal 88; Gv 7,14-24 – Il Signore è fedele per sempre 20:30 – Rosario in s. Giovanni a Germignaga	
12	Venerdì At 13,44-52; Sal 41-42; Gv 7,25-31 – Ha sete di te, Signore, l'anima mia 20:30 – Rosario in ss. Salvatore a Brezzo	S. Nèreo e Achilleo; S. Pancrazio
13	Sabato At 14,1-7.21-27; Sal 144; 1Cor 15,29-34b; Gv. 7,32-36 – Ti rendiamo grazie, o Dio, per la tua gloria	B.V. Maria di Fatima
14	Domenica At 10,1-5.24.34-36.44-48a; Sal 65; Fil 2,12-16; Gv 14,21-24 – Grandi sono le opere del Signore Liturgia delle ore I settimana 10:00 S. Prime Comunioni in s. Vittore a Bedero (loc. Canonica)	V Domenica di Pasqua
15	Lunedì At 15,1-12; Sal 121; Gv 8,21-30 – Andiamo con gioia alla casa del Signore 20:30 – Rosario alla cappella della Madonna di Fatima a Bedero (loc. Lago)	
16	Martedì At 15,13-31; Sal 56; Gv 10,31-42 – Sei tu la mia lode, Signore, in mezzo alle genti 20:30 – Rosario alla cappella dell'Immacolata ai Premaggi	S. Luigi Orione

17	Mercoledì	
	At 15,36-16,3.8-15; Sal 99; Gv 12,20-28 – Il Signore è il nostro Dio e noi siamo il suo popolo	
	20:30 – Rosario alla cappella dell'Immacolata ai Premaggi	
18	Giovedì	S. Giovanni; Ss. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
	At 17,1-15; Sal 113b; Gv 12,37-43 – A te gloria, Signore, nei secoli	
	20:30 – Rosario alla cappella dell'Immacolata ai Premaggi	
19	Venerdì	
	At 17,16-34; Sal 102; Gv 12,44-50 – Il tuo regno, Signore, si estende al mondo intero	
	20:30 – Rosario in s. Rocco a Bedero	
20	Sabato	S. Bernardino da Siena
	At 18,1-18a; Sal 46; 1Cor 15,35-44a; Gv 13,12a.16-20 – A te la gloria, o Dio, re dell'universo	
	Raccolta Diocesana CARITAS: dalle 9:00 alle 16:00 si possono consegnare i sacchi, che troverete nelle chiese, presso il piazzale della scuola media di Germignaga (via dei Ronchi)	
	20:30 – S. Messa e Processione aux flambeaux alla cappella dell'Immacolata ai Premaggi	
21	Domenica	VI Domenica di Pasqua
	At 4,8-14; Sal 117; 1Cor 2,12-16; Gv 14,25-29 – La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare	
	Liturgia delle ore II settimana	
	10:00 – S. Messa in S. Vittore (loc. Canonica) con Professione di Fede dei Pre Ado	
	11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano con Professione di Fede dei Pre Ado	
22	Lunedì	S. Rita da Cascia
	At 19,1b-10; Sal 67; Gv 13,31-36 – Conferma, o Dio, quanto hai fatto per la nostra salvezza	
	20:30 – Rosario alla cappella della Salve Regina a Bedero (via A. Manzoni)	
23	Martedì	S. Beda Venerabile; S. Maria Maddalena de' Pazzi
	At 19,21-20,1b; Sal 148; Gv 14,1-6 – Risplende nell'universo la gloria del Signore	
	20:30 – Rosario in s. Carlo a Germignaga	
24	Mercoledì	S. Gregorio VII
	At 20,17-38; Sal 36; Gv 14,7-14 – Il tuo volto, Signore, io cerco	
	20:30 – Rosario in s. Carlo a Germignaga	
25	Giovedì	Ascensione del Signore
	At 1,6-13a; Sal 46; Ef 4,7-13; Lc 24,36b-53 – Ascende il Signore tra canti di gioia	
	20:30 – Rosario in s. Carlo a Germignaga	
26	Venerdì	S. Filippo Neri
	Ct 2,17-3,1b.2; Sal 12; 2Cor 4,18-5,9; Gv 14,27-31a – Gioisca il mio cuore, Signore, per la tua presenza	
	20:30 – Rosario in s. Giorgio a Muceno	
27	Sabato	s. Agostino di Canterbury; B. Ludovico Pavoni
	Ct 5,9-14.15c-d.16c-d; Sal 18; 1Cor 15,53-58; Gv 15,1-8 – Della gloria di Dio risplende l'universo	
	21:00 – Premiazione Rassegna Teatrale Germignaghese presso il Cinema Teatro Italia	
28	Domenica	VII Domenica di Pasqua
	At 1,9a.12-14; Sal 132; 2Cor 4,1-6; Lc 24,13-35 – Dove la carità è vera, abita il Signore	
	Liturgia delle ore III settimana	
	11:30 – S. Prime Comunioni in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
29	Lunedì	Ss. Sinisio, Martirio e Alessandro, e Virgilio
	Ct 52a.5-6b; Sal 41; 1Cor 10,23.27-33; Mt 9,14-15 – L'anima mia ha sete del Dio vivente	
	20:30 – Rosario in Casa Castagnero a Brezzo (via della Stretta)	
30	Martedì	
	Ct 5,6b-8; Sal 17; Fil 6,17-4,1; Gv 15,9-11 – Ti amo, Signore, mio Dio	
	20:30 – Rosario alla Cappelletta di via Toti a Germignaga	
31	Mercoledì	Visitazione della B.V. Maria
	Ct 2,8-14; Sal 44; Rm 8,3-13; Lc 1,39-56 – La tua visita, Signore, ci colma di gioia	
	20:30 – S. Messa in s. Rocco e Processione alla cappella della Madonna in loc. Canonica	

Il mese di Maria



Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone (tel. 340 714 0245)

caporedattore Valerio

redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parrocchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il **Granello** direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it